

dianete una tassa sui teatri e luoghi di spettacolo è giusto, provvido e meritevole di molta considerazione.

La tassa sui teatri e luoghi di divertimento non è cosa nuova. Essa si trova stabilita in Francia fin dall'anno V della Repubblica francese, e probabilmente prese il posto dell'antica tassa dei poveri, di cui sembra non vi sia più traccia.

Questa tassa è regolata da due ordinanze dell'antico Consiglio generale degli Ospizi, delli 12 giugno 1839 e 3 maggio 1843. Si riscuote direttamente dall'Amministrazione della beneficenza, mediante un prelievo sul prezzo degli ingressi e dei posti venduti, e sui caffè concerti. Nei siti dove il prezzo d'ingresso è compreso nel prezzo della consumazione, si esige un diritto proporzionale su questo prezzo. Il tasso che si preleva varia secondo il genere di spettacolo; dal 10 % per i teatri, caffè concerti, circoli e simili, al 15 % per i balli pubblici; per i concerti non periodici, a favore di artisti o di società artistiche, la tassa è ridotta al 5 % e per gli spettacoli a scopo di beneficenza, è ancora minore.

Nei piccoli teatri si usa anche di accordare abbonamenti mensili in base ad una media di entrate precedentemente constatate.

Recenti provvedimenti, del 1878 e del 1882, variarono alcune modalità, ma non la base della tassa.

In Francia questa tassa venne, ed è ritenuta tanto equa e legittima, che è chiamata col nome di diritto dei poveri.

Questo diritto costituisce un mezzo fruttuoso per la beneficenza. A Parigi, nel decennio ultimo, produsse in media la somma di lire 3,340 mila, con un maximum di lire 4,380 mila nel 1887, anno dell'esposizione, ed un minimum di lire 2,230 mila, nel 1888 — Corrisponde a circa lire 2 per abitante.

Se in Francia la tassa sui teatri è ritenuta come un diritto dei poveri, non altrimenti dovrebbe essere considerata in Italia.

Se chi si diverte sa che col suo divertimento giova altresì al povero, pagherà volentieri i pochi soldi di più che esso gli costa.

Del resto divertirsi, e beneficiare col divertimento, è un modo oramai generalmente usato ed accettato. Molta parte dei proventi eventuali delle opere pie derivano da feste, vendite, lotterie e simili, fatte a scopo di beneficenza. Quando il poverello, che ora invidia coloro che stanno nelle sale di spettacoli alle quali non può avere accesso, saprà che da quei trattenimenti egli ne avrà diretto vantaggio, il suo pensiero si addolcirà, e sarà benevolo verso coloro che li godono.